



Le immagini tratte da Flickr, il social network fotografico utilizzato dai ragazzi della Cgil per denunciare le condizioni di precariato

→ **Un viso** e la «nuvola» di un fumetto per raccontare storie di sfruttamento e disoccupazione

→ **Su Flickr**, social network fotografico, le immagini dei giovani della Cgil: «Un urlo collettivo»

# I precari si mettono in posa E la crisi ora ha mille volti

Altro che bamboccioni. Lavorebbero volentieri ma per loro non c'è spazio. Così si raccontano attraverso le immagini su un social network. Stagisti, precari, disoccupati. La faccia dell'Italia reale.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

C'è chi ha scritto «Voglio uno stipendio quando lavoro» e in cinque parole ha denunciato un'ingiustizia, avanzato una richiesta, e raccontato com'è oggi il mondo del lavoro per chi a venti anni, ma anche

a trenta e oltre, prova a entrarci. «Lunedì precario della scuola» ha scritto un altro. Lunedì cioè da oggi, chi ha scritto il fumetto si è fatto poi fotografare e ora è su Flickr.

Una volta si raccoglievano firme o ci si incolonnava dietro a uno striscione. Si fa ancora, ma si fanno anche le foto-petizioni, un mezzo che cresce con i social network, è un modo per metterci la faccia oltre che la testa. In tanti, oltre un migliaio, si sono messi in posa alle postazioni preparate dai giovani della Cgil. Un'iniziativa, «un urlo contro la crisi», cui aderiscono la Rete degli studenti medi e l'Unione degli universitari. È partita sabato in una decina di

città e continuerà fino allo sciopero del 12 marzo. «Sarà un urlo collettivo per dire che i giovani sono i primi a pagare per la crisi e si devono pure sentir chiamare bamboccioni dal mi-

**Eccomi, sono stagista**  
«Ma mica schiava». Una frase fulminante di chi ci mette la faccia

nistro di turno», spiega Ilaria Lani responsabile Politiche giovanili di Corso d'Italia.

Il primo a parlare di bamboccioni fu Tommaso Padoa Schioppa, l'ulti-

mo Renato Brunetta: la sintesi è un po' urticante vista la condizione difficile di tanti giovani. «Sembra paradossale che uno debba chiedere di essere pagato per quello che fa, ma oggi non lo è se si considera l'abuso che si fa degli stage, e di quelli che fanno "pratica". Vengono usati come cambi-ferie, ad esempio, ovviamente a costo zero.

**A COSTO ZERO**

Alcuni fumetti erano già stati preparati dagli organizzatori e sono passati di mano in mano. Altri sono stati scritti sul posto: rinviano al Mezzogiorno (più sviluppo), all'istruzione (la Borsa crolla, la mia scuola pure),